

7 novembre 1959

Roma,

IL PRESIDENTE

VITTORIANO (TEL. 63.598)

Caro ed illustre amico,

Le chiedo anzitutto moltissime scuse per il lungo tempo che ho lasciato trascorrere prima di rispondere alla Sua ultima lettera. Sono stato molto occupato per il nostro Istituto, per il congresso della Dante Alighieri e, più recentemente, per un convegno indetto dal Comitato dell'Istituto a Trieste. Tutto questo, bene inteso, senza tener conto dell'incontro franco-italiano di Parigi che si è svolto il mese passato, con notevoli risultati. Aggiunga, poi, le solite occupazioni universitarie. Detto questo, Lei può immaginare se mi faccia piacere l'invito che mi ha rivolto di venire a Barcellona per tenervi due conferenze, invito suggestivamente allargato alla possibilità di una visita a Valencia. In linea di massima, sono senz'altro d'accordo con Lei perché il fascino della Spagna e quello personalissimo dell'amico Vicens Vives non mi mettono in grado di resistere... Ma si tratta, purtroppo, di trovare il tempo adatto. Noi cominciamo adesso la sessione di laurea che si trascinerà suppergiù fino alla fine del mese o ai primi di dicembre. In questa situazione temo di non poter garantire la mia venuta a Barcellona per l'inizio del prossimo mese. Se è possibile rinviare di qualche tempo la cosa mi riuscirebbe più facile. Non vorrei rispondere con una scortesia alla Sua gentilezza, anche perché l'idea di un ritorno in Spagna mi attrae enormemente.

Se non chiedo troppo alla Sua comprensione e alla Sua amicizia, mi dica se è possibile

rinvviare di qualche tempo il mio viaggio.

Per tutto quello che riguarda l'aspetto materiale della Sua proposta, accetto senz'altro. Mi dica, piuttosto, se c'è qualche argomento particolare sul quale Lei può ritenere più conveniente che io parli.

Anche a nome di mia moglie, ricambio a Lei e alla Sua signora i graditissimi saluti e La prego di accogliere l'espressione della mia affettuosa e salda amicizia

Leo
Albert M. Schuchert

Prof. Jaime Vicens Vives
Santalo 130
BARCELONA